L'Ufficio diocesano di pastorale familiare rinasce da Amoris laetitia e Evangelii Gaudium

Don Paolo Gentili
Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale familiare della Conferenza Episcopale Italiana
(testo NON corretto dall'autore)

«Dio ha affidato alla famiglia il progetto di rendere "domestico" il mondo»[1].

Oggi, tra sfide emergenti affidate alla comunità cristiana, una delle più attuali è mettere al centro la famiglia per rendere domestico il mondo. Direi infatti che *Amoris Laetitia* si può realizzare solo se si assume il volto di Chiesa di *Evangelii Gaudium*, abbandonando «il comodo criterio del si è sempre fatto così»[2]. Occorre allora innanzitutto tenere presenti i quattro punti cardine che *l'Evangelii Gaudium* sottolinea, ovvero il primato del tempo sullo spazio[3], dell'unità sul conflitto[4], della realtà sull'idea[5], del tutto sulla parte[6].

Queste dimensioni sono particolarmente esplicite per chi vive il sacramento del matrimonio e l'educazione dei figli. La possibilità di inserire dei *microchip* nelle scarpe del proprio figlio adolescente per scoprire attraverso Google Maps che, ha differenza di quanto aveva detto, non si trova più nella città dei suoi genitori può far entrare nel panico. Eppure, serve solo a dominare uno spazio, ma tutto questo è invano, se non si recupera un tempo da dedicare al proprio figlio come tempo educativo e generativo.

La stessa cosa può avvenire per analogia nel rapporto tra un parroco e i suoi parrocchiani: la paternità non è dominare lo spazio dell'altro. Ma anche un ufficio famiglia non può ridursi a un rapporto costruito a tavolino con lancio di email, ma è chiamato a costruire relazioni dal sapore familiare al servizio delle parrocchie, in stretta alleanza con l'associazionismo e gli altri servizi pastorali.

Così, i molti sposi che giungono a festeggiare il 50º anniversario di matrimonio, pur litigando tutti i giorni, ci mostrano nella concretezza che l'unità è superiore al conflitto. È il miracolo che accade anche nei nostri presbitéri, dopo 2000 anni ancora in piedi nonostante le lacerazioni talvolta espresse al proprio interno.

Nello stesso modo, è più che giusto sognare, e ancor più sognare insieme; tuttavia, dopo alcuni anni di matrimonio ci si accorge che molte idee sono rimaste tali e che la realtà è più bella dell'idea, perché è un disegno che si è realizzato come un affresco da contemplare. Infine, in molti casi, il matrimonio rinasce quando aldilà delle liti o incomprensioni, delle difficoltà o ostacoli che interrompono il cammino, ci si accorge che il tutto (in particolare il volto dei figli che stanno crescendo) e l'ammontare di ciò che si è costruito insieme è superiore alla parte. Così anche un sacerdote nel suo ministero potrà riconoscere nella fede che, aldilà di piccoli fallimenti, la Grazia di Dio è sempre all'opera.

Solo con questa consapevolezza, insieme sacerdoti e sposi, potremo annunciare il Vangelo del matrimonio in un mondo che cambia, irradiando le nostre comunità di sapore familiare.

---

[1] Cfr. PAPA FRANCESCO, *Udienza Generale* (16 settembre 2015) ; Esortazione apostolica postsinodale *Amoris Laetitia*, 183.
[2] Cfr. PAPA FRANCESCO, Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium, 33.
[3] Cfr. PAPA FRANCESCO, Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium, 222-225.
[4] Cfr. PAPA FRANCESCO, Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium, 226-230.
[5] Cfr. PAPA FRANCESCO, Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium, 231-233.
[6] Cfr. PAPA FRANCESCO, Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium, 234-237.

Il nostro compito è amare le famiglie della comunità che ci è affidata, come fa un coniuge con la propria famiglia, prendendosene cura con passione, pazienza e tanta misericordia.
«Tutta la vita della famiglia è un "pascolo" misericordioso. Ognuno, con cura, dipinge e scrive nella vita dell'altro: «La nostra lettera siete voi, lettera scritta nei nostri cuori [...] non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente» (*2 Cor* 3,2-3).
Ognuno è un «pescatore di uomini» (*Lc* 5,10) che nel nome di Gesù getta le reti (cfr *Lc* 5,5) verso gli altri, o un contadino che lavora in quella terra fresca che sono i suoi cari, stimolando il meglio di loro»[7].
Questo atteggiamento, dal sapore nuovo, implica una docilità e disponibilità alla conversione e in qualche modo a re-iniziare sempre da capo, come per l'agricoltore, perché è così che fa Dio con noi.
Si tratta allora di abbandonare il "Libro delle lamentazioni" che talvolta abita le nostre sagrestie, con atteggiamenti clericali che come virus micidiali contagiano anche i laici quando sono investiti di qualche responsabilità. Non possiamo comportarci come coloro che sono senza speranza! «Il nostro Dio non è inerte, il nostro Dio è un sognatore: sogna la trasformazione del mondo, e l'ha realizzata nel mistero della Risurrezione»[8].
Per questo motivo, l'Amoris Laetitia precisa che «tutta la formazione cristiana è prima di tutto l'approfondimento del *kerygma*»[9].
È la buona notizia di Gesù Risorto che permette oggi a tanti coniugi di superare le difficoltà di gestione della vita familiare: un nuovo bambino in arrivo fra le bollette che aumentano, un lavoro che manca oppure che assorbe tutto il tempo impedendo di accudire i propri figli, la quotidiana palestra domestica con i «permesso, grazie e scusa»[10] da dirsi ogni giorno fra marito e moglie e con la suocera. Questi atteggiamenti sono anche il cemento dell'unità ecclesiale e della rete comunionale da costruire nella propria Chiesa Locale.

Nasce l'Ufficio di pastorale familiare: c'è aria di famiglia

L'Ufficio diocesano di pastorale familiare necessariamente deve far respirare aria di famiglia. La differenza e la complementarietà tra uomo e donna che sta alla base del sacramento del matrimonio è orientativa per chi opera nella pastorale familiare. C'è un imprinting comunionale che è proprio di chi ha vissuto e vive la palestra delle relazioni coniugali e familiari. Così, sotto la paterna guida del Vescovo diocesano, successore degli apostoli, l'ufficio di pastorale familiare potrà costituire una realtà comunionale nella valorizzazione delle differenze. Sarà un piccolo gruppo di coniugi, sacerdoti, religiose e religiosi, esperti di dinamiche familiari e persone separate o vedove testimoni nella fede.
«Alla guida di questo organismo diocesano è opportuno che siano ***preposti insieme*** un sacerdote e una coppia di sposi, adeguatamente preparati»[11]. Questa corresponsabilità dell'ufficio fra la coppia e il sacerdote sarà determinante per portare un lievito nuovo di comunione alla vita diocesana, evitando per entrambi il rischio del clericalismo.
Naturalmente tutti noi quando assumiamo un servizio ecclesiale siamo chiamati a inserirsi in una storia dove non siamo i primi e non saremo gli ultimi, avendo a cuore il rispetto della tradizione e il lavoro di chi ci ha preceduto.

---

[7] PAPA FRANCESCO, Esortazione apostolica postsinodale *Amoris Laetitia*, 322.
[8] PAPA FRANCESCO, *Udienza Generale*, 17 Maggio 2017.
[9] Esort. ap. Evangelii Gaudium (24 novembre 2013), 165 - *Amoris Laetitia*, 58.
[10] PAPA FRANCESCO, Esortazione apostolica postsinodale *Amoris Laetitia*, 133.
[11] DIRETTORIO DI PASTORALE FAMILIARE per la Chiesa in Italia, 237 .

Questa premura chiede ai presbiteri di essere "pastori con l'odore delle pecore" [12], come ama affermare Papa Francesco, capaci di stare *davanti* per aprire la strada, *dietro* per sostenere chi più fatica a camminare, ma soprattutto *in mezzo* per condividere. Anche alle coppie di sposi è richiesto di avere lo stesso sguardo incarnato nel quotidiano: non c'è cosa peggiore di laici clericali, che sanno di sagrestia, distaccati dalla carne concreta del popolo.

Dove la pastorale della famiglia si è rinchiusa in un ambito, in una angusta visione del proprio gruppo, quella stanza è diventata asfittica e l'aria irrespirabile. Quando invece la cura pastorale della coppia e della famiglia si è aperta alla fantasia creativa della Trinità, ciò ha permesso di scrivere pagine sempre nuove nell'ossatura della comunità cristiana, consapevoli che «vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito» (1 Cor 12,4). Questo richiede di avere acquisito uno sguardo ecclesiale armonico e benevolo su movimenti, associazioni e nuove comunità, capace di tradurre nella carne la Parola: «amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda» (Rom 12,10).

"L'ufficio diocesano per la famiglia, o la struttura ad esso equivalente, si avvalga della presenza e del contributo di una commissione o consulta diocesana per la pastorale della famiglia" [13].

Per realizzare questo organismo è necessario una vera e propria ragnatela di relazioni intense con i parroci, con gli altri uffici diocesani, con i movimenti, associazioni e nuove comunità. In modo analogo potranno sorgere commissioni a livello foraneo o zonale, vicariale o decanale.

Questo grande parto è da accompagnare in diocesi insieme a tutti gli altri uffici pastorali.

Gli *Orientamenti pastorali sulla preparazione al matrimonio e alla famiglia*, usciti nel novembre 2012, avevano già aperto ad un nuovo sguardo sottolineando che il vero soggetto dell'accompagnamento per i fidanzati e le famiglie è l'intera comunità cristiana.

Oramai la pastorale non è più riducibile ad un ambito ristretto. Con il processo innescato dai due Sinodi e dall'*Amoris laetitia* si è compiuto ciò che profeticamente aveva delineato il Direttorio: «la famiglia è di sua natura il luogo unificante oggettivo di tutta l'azione pastorale»[14] della Chiesa. Paradossalmente questa nuova consapevolezza chiede a noi della pastorale familiare di fare un passo indietro e di non sentirsi proprietari di uno spazio, favorendo una crescita nel tessuto comunionale dell'intera Chiesa locale.

Nello stesso tempo siamo chiamati a riformulare il nostro servizio sul territorio, che non più ridursi solo ai percorsi per fidanzati o a cammini di spiritualità coniugale. Da qui sgorga una pastorale a colori con una naturale collaborazione con la pastorale giovanile (gli eventi per S. Valentino), con quella vocazionale (l'attenzione ai seminari), con quella sociale (l'armonizzazione fra lavoro e famiglia), con l'ufficio catechistico (con il Convegno del giugno 2014 sull'accompagnamento pre e post-battesimale e l'iniziazione cristiana), con la pastorale scolastica (il cammino de "la Chiesa per la scuola"), con Caritas (il progetto "Carità e famiglia"), con Migrantes e Ecumenismo (il Convegno in Sicilia su "Dov'è tuo fratello?").

Le dimensioni della pastorale della famiglia riletta in tal senso sono quindi moltissime; qui ne affrontiamo alcune con una sorta di laboratorio nel quale vivere un *ascolto*, un *confronto*, nello *sguardo su Cristo*[15].

---

[12] PAPA FRANCESCO, Omelia Santa Messa del Crisma, Roma 28 marzo 2013.
[13] DIRETTORIO DI PASTORALE FAMILIARE per la Chiesa in Italia, 239 .
[14] DIRETTORIO DI PASTORALE FAMILIARE per la Chiesa in Italia, 97 .
[15] Cfr. PAPA FRANCESCO, Discorso alla Veglia per l'apertura del Sinodo sulla famiglia, Roma Piazza San Pietro, 04 ottobre 2014.

Famiglia che genera il proprio figlio/a nella fede e nel discernimento vocazionale

È chiaro che la famiglia è la vera culla di ogni vocazione, per una piena crescita, dal punto di vista dell'umanesimo integrale e della fede.

La questione infatti oggi non è tanto concepire un figlio quanto generarlo giorno dopo giorno alla vita in pienezza. Questo è un vero e proprio parto educativo e la famiglia non può attuarlo da sola. C'è un legame profondo tra la coppia e il sacerdote, che è poi il legame che unisce il parroco con le proprie famiglie.

In tal senso il pastore oggi non può limitarsi ad essere solo un ministro del culto che concentra tutto su di sé, ma deve far emergere la ministerialità degli sposi, riconoscendoli come l'abbraccio della Trinità in missione. In particolare i pastori nel campo educativo sono chiamati ad esercitare una vicinanza speciale ai genitori, perché non si limitino a concepire, ma siano capaci di generare.

Si tratta di «valorizzare il loro ruolo specifico, e a riconoscere che coloro che hanno ricevuto il sacramento del matrimonio diventano veri ministri educativi*,* perché nel formare i loro figli edificano la Chiesa,[16] e nel farlo accettano una vocazione che Dio propone loro»[17].

Per crescere nella capacità del dono di sé, diviene prezioso curare la relazione con i fratelli e sorelle e con gli altri pari. «A partire da questa prima esperienza di fraternità, nutrita dagli affetti e dall'educazione familiare, lo stile della fraternità si irradia come una promessa sull'intera società»[18].

Famiglia, piccola chiesa domestica, che genera la fede della comunità

Sono proprio le famiglie che restituiscono un volto domestico all'intera comunità. «La parrocchia, che è una famiglia di famiglie»[19], riceve dalle coppie di sposi il metodo per la costruzione della comunione fraterna che, nel nome del Vangelo, persegue. La fraternità che si respira in famiglia è la palestra per vivere come figli di Dio aprendosi al mondo che ci circonda. L'armonia tra le differenti vocazioni costituisce il giardino più fertile perché la comunità cristiana cresca, sanando i rischi e le ferite provocati dall'individualismo. Quando la parrocchia dimentica la via della famiglia «si sviluppa la psicologia della tomba, che poco a poco trasforma i cristiani in mummie da museo»[20]. Quando invece in una comunità regna il Vangelo della famiglia ci si sente a casa e si accoglie l'altro come un fratello, sanando nel perdono le fratture che quotidianamente emergono.

Famiglia che genera e accompagna la vocazione consacrata

La misterialità degli sposi è intimamente connessa con la ministerialità del presbitero. «La presenza dei laici e delle famiglie, in particolare la presenza femminile, nella formazione sacerdotale, favorisce l'apprezzamento per la varietà e la complementarietà delle diverse vocazioni nella Chiesa»[21]. Alcuni seminari stanno infatti maturando attraverso una novità di formula. «In tal senso è salutare la combinazione di tempi di vita in seminario con altri di vita in parrocchia, che permettano di prendere maggior contatto con la realtà concreta delle famiglie»[22]. Questo benefico intreccio tra le varie vocazioni è fecondo in tutte le varie stagioni della vita familiare e della vita sacerdotale. Quando un sacerdote ha accanto delle buone famiglie la sua stessa vocazione è maggiormente

[16] Cfr GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. *Familiaris consortio* (22 novembre 1981), 38: *AAS* 74 (1982), 129.
[17] PAPA FRANCESCO, Esortazione apostolica postsinodale *Amoris Laetitia*, 85.
[18] PAPA FRANCESCO, Esortazione apostolica postsinodale *Amoris Laetitia*, 194.
[19] PAPA FRANCESCO, Esortazione apostolica postsinodale *Amoris Laetitia*, 202.
[20] PAPA FRANCESCO*,* Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium, 83.
[21] PAPA FRANCESCO, Esortazione apostolica postsinodale *Amoris Laetitia*, 203.
[22] PAPA FRANCESCO, Esortazione apostolica postsinodale *Amoris Laetitia*, 203.

custodita; quando una famiglia ha accanto un presbitero, questa sua paternità dona ai membri del nucleo familiare un accompagnamento prezioso.
Quanto più le nostre Chiese profumeranno di clima familiare, tanto più saranno veri luoghi di evangelizzazione. È la via che già nel Congresso Eucaristico di Ancona del 2011 ci indicava Papa Benedetto XVI.
«Il ministero che nasce dal Sacramento del Matrimonio è importante per la vita della Chiesa: la famiglia è luogo privilegiato di educazione umana e cristiana e rimane, per questa finalità, la migliore alleata del ministero sacerdotale»[23].
Dobbiamo tener presente che «il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo» (Mt 13,44). A noi è affidata la sfida entusiasmante di far scoprire questo tesoro prezioso, insegnando a riconoscerlo.

Famiglia che accompagna e ri-genera le coppie ferite
Quando una comunità vive questo clima familiare, costituirà come un balsamo di misericordia sulle ferite di chi ha sperimentato il fallimento del proprio matrimonio. Il Santo Padre nelle conclusioni del Sinodo, il 24 ottobre 2015, ha infatti offerto una speciale chiave di lettura:
«L'esperienza del Sinodo ci ha fatto capire meglio che i veri difensori della dottrina non sono quelli che difendono la lettera ma lo spirito; non le idee ma l'uomo; non le formule ma la gratuità dell'amore di Dio e del suo perdono»[24].
Si tratta allora di superare la cosiddetta «sindrome del figlio fedele» che contagia chi è nato all'ombra del campanile, convertendo il nostro sguardo, da quello del *figlio fedele* della parabola di Lc 15, 25-32 a quello del *samaritano* di Lc 10,25-37. Il mondo attuale ha bisogno di una *Chiesa Samaritana* capace di chinarsi sulle ferite della vita familiare. Questo atteggiamento non abbasserà l'asticella ma susciterà, sia in chi accompagna che in chi è accompagnato, una nuova adesione al Vangelo. Questa è la musica nuova dell'*Amoris Laetitia* che farà sognare un inaspettato viaggio nuziale ai tanti conviventi che vengono nelle nostre Chiese, per chiedere il battesimo per i propri figli, e offrirà consolazione ai separati e divorziati che vengono in Chiesa a cercare un conforto.
La verità è che «il desiderio di famiglia resta vivo, in specie fra i giovani, e motiva la Chiesa. Come risposta a questa aspirazione l'annuncio cristiano che riguarda la famiglia è davvero una buona notizia»[25].

[23] BENEDETTO XVI, Cattedrale di San Ciriaco, Incontro con le famiglie e i sacerdoti, Ancona 11 settembre 2011.
[24] PAPA FRANCESCO, Discorso conclusivo del Sinodo ordinario sulla famiglia, 24 ottobre 2015.
[25] PAPA FRANCESCO, Esortazione apostolica postsinodale *Amoris Laetitia*, 1.